

INTERVISTA AL VICESINDACO DI ROMA MAURO CUTRUFO

Roma in sicurezza come le altre capitali europee

«Per strada ci ringraziano per aver ristabilito l'ordine pubblico. Non mi hanno mai fermato per dirci altro ma dobbiamo ancora fare molto: perché in riva alla Senna si può camminare mentre sul Lungotevere no?»



di **PIERO ANTONIO CAU**
pierocau@carabinieriitalia.it

Onorevole, cosa ne pensa del livello di informatizzazione del Comune di Roma e ci sono programmi futuri?

Il Comune di Roma, purtroppo sotto questo punto di vista è rimasto fermo ai primi anni 2000 e quindi c'è un abisso tra le attuali esigenze, l'offerta del mercato contemporaneo e la meccanizzazione del Comune di Roma. Diciamo che dal punto di vista dell'organizzazione adesso stiamo per varare la macrostruttura proprio per cercare di riorganizzare tutta la macchina capitolina, che è stata abbandonata negli ultimi anni. Il problema nasce da tutti i sindaci che si candidano a fare il Presidente del Consiglio mantenendo la loro carica di primo cittadino. Così facendo, di fatto depotenziano l'organizzazione e stressano la macchina utilizzata per sostenerli per la campagna elettorale, che magari dura anche due anni del secondo mandato, così è stato per Rutelli e così è andata per Veltroni. Quindi anche sotto questo punto di vista bisognerà precisare meglio la norma per far sì che chi fa il sindaco di Roma lo faccia a tempo pieno, come lo hanno fatto tutti.

(Cosa ne resta della carta di identità elettronica, un modello assolutamente infalsificabile e inalterabile. Importante soprattutto per evitare tutte quei furti di carte di identità che poi finivano in mano alla criminalità. Una cosa significativa diffusa all'interno de IX Municipio e

credevamo opportuno fosse diffuso su tutto il territorio almeno del Comune di Roma. Simile progetto avrebbe inoltre portato alla votazione elettronica che una volta esteso potrebbe portare dei grossi risparmi all'amministrazione dello stato)

La carta d'identità elettronica noi l'abbiamo già.

Vuole riassumere i provvedimenti finora adottati dal Comune di Roma in materia di ordine e sicurezza e i risultati conseguiti?

I risultati sono già sotto gli occhi di molti cittadini. Quando camminiamo per strada ci ringraziano per aver ristabilito l'ordine pubblico; non mi hanno mai fermato per dirmi altro.

La prima reazione positiva della cittadinanza italiana è stata proprio sull'ordine pubblico, un tema dove ci sono

stati più giri di vite. **Dobbiamo assolutamente mettere Roma nelle condizioni delle altre capitali europee, non sotto il profilo ludico come nelle precedenti amministrazioni che pensavano alle varie "Notti bianche", ma innanzitutto sotto il punto di vista della sicurezza.** Perché a Parigi lungo la Senna la notte si può camminare, io non invito a provare a camminare sul Lungotevere, vicino alle rive del fiume la sera! Però i cittadini hanno capito di quanto lavoro è stato fatto in questi ultimi mesi, quali sono le prospettive e soprattutto lo hanno capito coloro i quali intendono delinquere, perché si stanno allontanando dalla Capitale.

Ci sono diversi campi dove si nascondevano fra cittadini assolutamente osservanti la legge, tanti delinquenti abituali, che ora hanno deciso di allontanarsi perché hanno

capito che a Roma cambiano le cose.

Un dato a tal proposito che conferma le mie parole, viene dal censimento sulle comunità nomadi dove comunque si registra un aumento esponenziale rispetto al 1992, ma una diminuzione rispetto a due anni fa.

Anche molti extracomunitari che volevano venire qui per delinquere, mettiamo fossero solo un 5% sul totale, ora capiscono che devono cambiare meta. Questo ce lo dicono le Forze dell'ordine, albanesi e di molti altri Paesi che ci comunicano che negli ultimi tempi la voce che gira è che in Italia bisogna rispettare la legge, cosa che prima non succedeva. Questa è la prima differenza rispetto al passato.

Qual è il suo personale giudizio in merito all'impiego di personale dell'esercito

in affiancamento alle forze dell'ordine per la protezione di obiettivi sensibili?

Si usa l'esercito se è necessario. Qui si tratta di comunicazione e anche sostanza. Ho visto parà che hanno sostituito i Carabinieri sotto l'Ambasciata americana, perché spesso esco dal Campidoglio alle 11 di sera e faccio l'Aventino e lì vedo sotto la residenza dell'ambasciatore e sono in tenuta d'assalto. Ispirano sicurezza per le persone che intendono essere difese e incutono rispetto per le persone mal intenzionate.

Quali altri provvedimenti intendete adottare in materia di lotta alla criminalità (controllo del nome degli extracomunitari, clandestini, protezione delle donne e quant'altro sia necessario per la sicurezza dei cittadini)?



Il Vicesindaco di Roma Mauro Cutrufo



Una veduta dei fori imperiali a Roma

Tutto quello che lei ha detto è nelle nostre intenzioni. I clandestini vengono fatti emergere e gli viene spiegato che senza i documenti non possono rimanere. Vengono aperti C.P.T, centri dove, nell'attesa di essere accompagnati alla frontiera, possono permanere. Tutto questo crea più sicurezza. Con questo non voglio dire che i clandestini solitamente delinquono, perché nella maggior parte dei casi sono persone per bene.

Ma esiste una minoranza che per vivere ruba. Ed è anche vero che chi ruba per vivere dovrebbe essere messo dallo Stato nella condizione di non dover rubare. Ma questo si può fare con coloro i quali emergono dalla condizione di clandestinità, che vengono e si sacrificano più degli altri, senza cadere nell'errore di percorsi-scorciatoie.

Abbiamo la possibilità di aiutare tutti coloro i quali vogliono lavorare e cercano una dimora e faremo di tutto per aumentare la disponibilità di mercato per venire incontro anche a questo tipo di cittadinanza. Però è evidente che chi non ha lavoro e che per necessità prima o poi potrebbe entrare nell'ultima fase, qui non può stare.

Quindi noi dobbiamo prevenire, invece di far diventare un cittadino normale chi dovrebbe alla fine, perché non ci sono altre alternative, delinquere, noi dobbiamo accompagnarlo al suo Paese e magari aiutarlo lì. A tal proposito abbiamo molti progetti verso la Libia, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco.

E con l'ingresso in Europa della Romania e delle popolazioni dell'Est, anche questi possono sentirsi più garantiti, lo dimostra il fatto che il Pil di questi stati, a differenza del nostro, sta aumentando.

Da noi si può ancora venire, si può lavorare ma con ordine, con i flussi.

Ci sono anche tante persone che arrivano legittimamente con asilo politico e non sono nei flussi e sono loro a dover avere la precedenza per il posto di lavoro, prima ancora di quelli dei flussi.

E noi dobbiamo trovare un'occupazione a tutti, perché per far stare bene il cittadino italiano queste persone devono lavorare.

Ad onor del vero, bisogna anche dire che dal 7% di disoccupazione a cui era arrivato il governo Berlusconi, Prodi lo ha portato all'8% ed ora sia-

mo al 9%, stiamo tornando ai tassi del 10-11% di tanto tempo fa. Per cui nell'equilibrio, dobbiamo aprire le frontiere e dare garanzie ai cittadini italiani.

Ritiene opportuno studiare e realizzare un progetto di organizzazione e conseguente riqualificazione del corpo dei vigili urbani da affiancare alle forze dell'ordine nei servizi di vigilanza e prevenzione per un miglior controllo del territorio?

L'utilizzo del vigile di quartiere che abbia dal punto di vista della sicurezza un'auto-sufficienza è sicuramente una cosa positiva se si affianca all'utilizzo straordinario.

E' ovvio che i militari devono essere utilizzati per altro, come per le missioni di pace. Ma come lo fanno in Afghanistan perché non dovrebbero farlo a Roma? Noi abbiamo i vigili urbani che sono 6.400 e ne abbiamo cambiato lo statuto.

Ora potranno portare un'arma, (chi sceglierà di farlo, saranno almeno 1500) e potranno portare anche il distanziatore e una bomboletta antiaggressione (utile soprattutto per le vigilesse).

Molte volte ci sono delle rinunce da parte di coppie di vigili, un uomo e una donna. Per esempio a perseguire 28 senegalesi, alti due metri con i borsoni, perché spesso in questi episodi si consumano molte aggressioni.

Purtroppo è così, questa è la vita di tutti i giorni e non si può fare filosofia su questo. Abbiamo a che fare con problemi nuovi che devono essere affrontati con soluzioni nuove.

E' anche vero che è molto difficile che a Roma ci sia bisogno di ricorrere all'utilizzo di un'arma, quindi è solo putativa la possibilità di possedere una pistola.

E' più facile che chi ha voglia di delinquere e avere dei comportamenti aggressivi, anche solo come reazione di paura, si blocchi se di fronte si trova un ufficiale professionista che magari ha un distanziatore, una bomboletta o addirittura un'arma.

In questo modo è più semplice che si calmi e magari si faccia anche aiutare.

Questa si chiama difesa putativa.

E ciò ci permetterebbe di risolvere tante piccole situazioni di violenza verso le forze dell'ordine che spesso capitano in città.

Ultimamente il Campidoglio ha celebrato la cerimonia di commemorazione sulle vittime di Nassirya, qual è stato lo spirito di questa celebrazione?

Fra le Forze dell'ordine, nell'immaginario collettivo e nella società, i Carabinieri, sono le più vicine, le più popolari e anche quelle verso le quali si ripone maggiore fiducia.

Cosa di cui io stesso sono convinto, e che non dico in prima persona ma dicono le ricerche fatte in merito. A Nassirya come in altri posti, i Carabinieri stanno svolgendo un compito per portare la pace. Quanto abbiamo sofferto in Parlamento per spiegare alle minoranze che i nostri contingenti non sono lì per far la guerra, ma sono richiesti per andare a fare una azione di polizia municipale, un po' come i nostri vigili urbani qui a Roma e per evitare che si uccidano fra di loro, alle volte per motivi religiosi che è la cosa più inaccettabile perché nessuna religione chiede la morte dell'altro anche se di un'altra confessione.

I Carabinieri hanno dato dimostrazione, come sempre, di aggregazione e addirittura eroismo e noi abbiamo ritenuto opportuno premiarli. ●